

ISPETTORIA ARGENTINA
San Francesco di Sales

ADOLFO BERRO 4050
BUENOS AIRES

Casa Parrocchiale di Santa Rosa (Pampa) 31 Marzo 1942.

CARISSIMI CONFRATELLI:

Compio il doloroso dovere di comunicarvi la notizia della morte del caro confratello professo perpetuo

Sac. Giovanni Calandri

DI ANNI 67

avvenuta in questa casa parrocchiale ieri 30 Marzo alle 17,40 dopo lunga e penosa malattia sofferta con piena rassegnazione alla volontà di Dio.

Il nostro caro Don Giovanni era nato il 10 Marzo 1875 a Pieveveta, circondario di Mondovì, Italia, da pii ed onesti genitori. Al dì seguente fu rigenerato nelle acque del Santo Battesimo nella parrocchia dell'Assunta, essendo suo padrino, l'arciprete Don Giovanni Bodano.

Fece i suoi studi elementari nelle scuole comunali del Paese. All'età di 10 anni, per la sua felice memoria sapeva già bene tutto il catechismo e per eccezione fu ammesso, con grande sua consolazione, alla Prima Comunione nella Pasqua del 1884.

Terminati i corsi elementari per mancanza di mezzi pecuniari si dedicò ai lavori agricoli per aiutare gli ormai vecchi genitori.

Nel 1895 scoppiata la guerra di Abissinia, trovandosi sotto le armi, vi prese parte nel corpo di Artiglieria di Montagna e rimase in Adua 37 mesi. Ritornato in patria nel 1899 entrò come figlio di Maria al Martinetto, essendo Direttore Don Domenico Belmonte; ma al principio del 1900, non avendo potuto risolvere alcune difficoltà sorte col proprio parroco che si opponeva alla sua vocazione salesiana, si decise emigrare per venire a seguirla quì nell' Argentina. Infatti il 9 Settembre 1901 entrò nel nostro Collegio di San Nicolás de los Arroyos e pochi mesi dopo passò alla casa di Bernal per i corsi di latinità. Lì ebbe subito occasione di dar prova della sua carità assistendo nei suoi ultimi giorni il molto ricordato Don Giugliani e della sua attività, poiché mentre attendeva i suoi studi faceva da cantiniere ed era maestro di 1a. elementare.

In Febbraio 1905 fu ammesso al Noviziato e il 28 Maggio ricevette l'abito chiericale dalle mani dell'indimenticabile Don Giuseppe Vespignani allora Ispettore. L'anno seguente, prima ancora che finisse il noviziato fu mandato come Maestro ed assistente al collegio Don Bosco di Mendoza cercando allo stesso tempo un rimedio al suo reuma che fin d'allora lo tormentava.

La sera del 16 settembre 1906 emise i voti triennali nelle mani del Direttore di quella casa Don Luigi Botta, delegato ispettoriale, continuando poi a compiere con gran zelo la missione di maestro ed assistente in quel collegio durante gli anni 1907-8 e 9. Nel 1910 fu maestro ed assistente nel collegio di Santa Caterina di Buenos Aires, passando nel 1911 al collegio Pio IX, e nel 1912 ritornò a Bernal dove il 12 Marzo ricevette la tonsura e gli ordini minori. Il 21 Dicembre ricevette il suddiaconato e il dì seguente il diaconato.

cato nella cassa e vegliato nella chiesa parrocchiale da numerosi fedeli che passarono gran parte della notte pregando per l'anima sua.

Il 31 Marzo alle 8 si celebrarono Messe con Comunioni e alle 10 si cantò Messa Funebre e alle 17,30 previa recita del Santo Rosario e del Responso, stando la chiesa gremita di fedeli, si iniziò il corteo funebre per dargli pietosa sepoltura.

Nel cimitero recitate le preci rituali, in nome dell'Azione Cattolica e altre associazioni parrocchiali, il Presidente degli Uomini Cattolici gli diede l'ultimo addio.

Miei cari confratelli, sebbene sia persuaso che la lunga e penosa malattia sofferta con tanta rassegnazione dal nostro caro Don Calandri gli abbia servito di Purgatorio, tuttavia per i vincoli di carità fraterna che ci lega con lui, vi prego di essere generosi dei vostri suffragii per l'anima sua.

Pregate anche per questa casa parrocchiale che deve attendere a tanti centri di missione e particolarmente pregate per il vostro sempre aff.mo confratello

Sac. STEFANO PUNTO

Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. **CALANDRI GIOVANNI** da Pievezza, Italia, nato il 10 Marzo 1875. Morto a Santa Rosa (Pampa) il 30 Marzo 1942, a 67 anni di età, 36 di professione e 29 di sacerdozio.

mente nel 1o. e 2o. anno. Ma verso la metà del 1941 il reumatismo complicato col mal di cuore lo prostrò nel letto del dolore impedendogli perfino di celebrare il S. Sacrificio della Messa. Un pò migliorato, nei primi giorni di gennaio domandò ed ottenne del Rmo. Signor Ispettore il permesso di prendere parte agli Esercizi spirituali in Fortìn Mercedes sperando che il cambio di clima finirebbe di migliorarlo ma tutto riuscì inutile, poiché nonostante le sollecite cure dei confratelli di quella casa e del facoltativo sia per la stanchezza del viaggio sia per il processo della malattia, dovette tosto mettersi a letto, e vi stette per ben due mesi. Ritornato a questa casa gli si prodigarono tutte le cure possibili sia per parte dei medici come dei confratelli, però nulla valse a ritenere il corso del male che il 30 Marzo culminò col suo decesso.

La sera del 23 Marzo gli manifestai che era prudente ricevere con tempo i SS. Sacramenti; si preparò con molta pietà e con assistenza dei confratelli di questa casa, del Sig. Direttore e vari confratelli del Collegio Savio Domenico gli amministrai il S. Viatico, l'olio Santo e gli impartii la benedizione papale. Poco dopo gli domandai se avesse bisogno di qualche cosa: rispose: "Sì, ho bisogno del Paradiso". I giorni seguenti furono giorni di preparazione al gran passo edificando tutti colla sua rassegnazione e pazienza.

Ogni mattina, eccetto l'ultimo giorno, ricevette la Santa Comunione per Viatico, ripetendo lungo il giorno fervorose giaculatorie che gli suggerivano e baciava con frequenza il Santo Crocifisso.

Il 30 Marzo alle 17,40 spirava placidamente nel bacio del Signore.

Il suo cadavere rivestito di veste talare, cotta e stola fu collo-

Nel 1913 fu destinato al collegio di San Giovanni Evangelista, come maestro e addetto all'oratorio festivo e il 6 Luglio fu ordinato sacerdote da Mons. Mariano Espinoza Arcivescovo di Buenos Aires, cantando la sua Prima Messa il 13 dello stesso mese.

Da quel giorno il suo zelo per il sacro ministero fu instancabile: nonostante il suo lavoro di maestro ed assistente, era sempre pronto per amministrare il Battesimo, aiutare nelle funzioni parrocchiali, attendere alle confessioni di giovani e degli uomini.

Questo intenso lavoro durò per ben 14 anni, fino al 1927.

Da quell'anno in poi passò successivamente alla scuola agricola della Trinità, quindi dopo due anni come catechista al Collegio della Ensenada, e l'anno seguente a quello di Victorica. Nel 1932 fu incaricato della cappellania di Quemú-Quemú, posto ove rimase fino al 1935 quando fu inviato al collegio di San Nicolás come confessore della casa e di varie comunità religiose della città, posto che con zelo e carità ammirevole aveva disimpegnato per parecchi anni il fervoroso discepolo di Don Bosco, Don Bartolomeo Molinari, morto in quell'anno in concetto di grande virtù presso quanti lo conobbero.

Due anni dopo Don Calandri sentendosi attormentato da acuto reumatismo, domandò cambiare di casa e fu inviato a Rodeo del Medio (Mendoza) e l'anno dopo passò alla casa di salute di Alta Grazia.

Nel 1939 sebbene non del tutto migliorato fu destinato a questa casa nella speranza che il clima sano della Pampa contribuisse al suo completo ristabilimento. E così pareva che fosse realmente, poichè qui senza nessuna preoccupazione, sotto la vigilanza di valenti medici e le caritative attenzioni dei confratelli migliorò notabil-

